La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 253

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2026



IL TESTO VERSO IL VOTO FINALE AL SENATO E IL POSSIBILE RITORNO A MONTECITORIO IL 28 SETTEMBRE. LE OPPOSIZIONI CONTESTANO L'ACCELERAZIONE DELL'ITER

Intesa nel Centrodestra sulla Legge elettorale: premio fissato al 42%, tramonta il ballottaggio

MAURIZIO PICCININO

La soglia per ottenere il premio di maggioranza resta fissata al 42 per cento, mentre tramonta definitivamente l'ipotesi del ballottaggio. È il punto di caduta del vertice tra gli sherpa del Centrodestra, riuniti ieri per oltre due ore nella sede di Fratelli d'Italia. Intanto la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha calendarizzato per il 28 settembre l'eventuale ritorno della riforma alla Camera, se il Senato modificherà il testo. Una scelta che riaccende lo scontro con le opposizioni, contrarie all'accelerazione impressa all'iter parlamentare.

IL CALENDARIO

A Palazzo Madama l'esame entra nella fase decisiva. La commissione Affari costituzionali ha trasmesso il provvedimento all'Aula senza mandato al relatore, dopo il mancato completamento dell'iter in commissione. Il testo di riferimento resta dunque quello approvato dalla Camera, mentre l'emendamento di maggioranza sulle preferenze, già passato in Commissione al Senato, dovrà essere votato di nuovo in Assemblea. Le opposizioni hanno presentato quattro questioni pregiudiziali, tutte respinte: 100 i voti contrari, 66 i favorevoli, nessun astenuto. Il voto finale è previsto martedì 15 settembre, con dichiarazioni di voto dalle 10. Se il testo uscirà modificato dal Senato, come appare probabile, la Camera lo riprenderà in esame da lunedì 28 settembre per la terza lettura.

IL NODO DELLA SOGLIA

Sul fronte della maggioranza il confronto ha chiuso alcuni dossier e ne ha lasciati aperti altri. La soglia per far scattare il premio di maggioranza resta al 42 per cento. Non passa la proposta di abbassarla al 41 e cade anche l'ipotesi del ballottaggio contenuta in un emendamento del Senatore Pera di Fratelli d'Italia.

continua a pagina 3

Il rapporto Istat sull'ambiente urbano nei 109 capoluoghi: piste ciclabili oltre 6mila chilometri, raccolta differenziata al 58,4% e perdite idriche al 35,2%

Città, fotovoltaico +22,2% e bus a basse emissioni al 48,4%. I rifiuti salgono a 546,2 chili per abitante



STEFANO GHIONNI

Fotovoltaico in accelerazione, flotte del trasporto pubblico con una quota crescente di mezzi a basse emissioni e nuove infrastrutture per la mobilità elettrica. Sul fronte opposto i rifiuti urbani tornano ai livelli più alti dell'ultimo quinquennio, mentre le polveri sottili superano ancora i valori indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità in gran parte delle città. È il quadro che emerge dal rapporto Istat 'Ambiente urbano – Anno 2024', dedicato ai 109 Comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana. La trasformazione delle flotte del trasporto pubblico locale porta la quota di autobus elettrici, ibridi o alimentati a gas al 48,4% del totale, 8,1 punti percentuali in più rispetto al 2023 e 16,8 punti sopra il livello del 2019.

continua a pagina 2

Usa-Iran, raid incrociati e guerra economica: Hormuz e l'intero Golfo sull'orlo del caos

PAOLO FALCONIO

La guerra tra Stati Uniti e Iran entra in una fase sempre più pericolosa.

Ai raid incrociati si aggiunge una guerra parallela combattuta sul mare, attraverso le sanzioni, le criptovalute e il controllo delle rotte energetiche.

Lo Stretto di Hormuz è ormai il punto di massima tensione di una crisi che rischia di produrre conseguenze ben oltre il Medio Oriente.

continua a pagina 4





Ucraina, nuovi raid russi e ucraini. Putin e Trump discutono su una possibile ripresa dei negoziati

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Confartigianato, a Roma il "Match Point": artigiani e piccole imprese protagonisti delle scelte del Paese

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7



Dall'Islanda al GIUK Gap: perché la centralità atlantica dell'Occidente non può permettersi il lusso del pacifismo

RICCARDO RENZI

pagina 8



Cosa sono e come individuare gli extraprofitti negli scambi di beni, di servizi e di investimenti in Italia?

DOMENICO TURANO

pagina 7

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il rapporto Istat sull'ambiente urbano nei 109 capoluoghi: piste ciclabili oltre 6mila chilometri, raccolta differenziata al 58,4% e perdite idriche al 35,2%

Città, fotovoltaico +22,2% e bus a basse emissioni al 48,4%. I rifiuti salgono a 546,2 chili per abitante

STEFANO GHIONNI



Il Nord-est raggiunge il 63,8%, mentre Nord-ovest e Mezzogiorno si fermano rispettivamente al 42,5 e al 39,5%.

Sul versante delle infrastrutture, la rete metropolitana misura 212,3 chilometri, con un incremento del 7,3% in un anno; quella filoviaria arriva a 305,3 chilometri, pari al +4,2%, mentre le tramvie totalizzano 360,8 chilometri, con una variazione del -0,5%. Le piste ciclabili oltrepassano invece i 6mila chilometri nei capoluoghi, il 5,6% in più rispetto al 2023 e il 28,8% sopra il 2019. Almeno dieci chilometri di percorsi ciclabili sono disponibili in tre città su quattro.

L'offerta complessiva del Tpl conta 4.699 posti-km per abitante, il 2% in più su base annua. Nel Mezzogiorno il progresso raggiunge il 13,2%, ma il divario territoriale rimane ampio.

La mobilità condivisa cambia composizione. I monopattini scendono a 24,5 ogni 10mila abitanti e il servizio interessa 40 capoluoghi, due in meno rispetto al 2023. Roma ospita 13.500 mezzi, quasi un terzo del totale, mentre Pisa presenta la maggiore disponibilità in rapporto alla popolazione, con 78,4 unità ogni 10mila residenti.
Il bike sharing, al contrario, arriva in 65 città e offre in media 25,1 biciclette ogni 10mila abitanti, contro le 23,5 dell'anno precedente. Firenze guida la graduatoria con 110,4 biciclette, davanti a Milano con 106,9, Padova con 94 e Bologna con 91. Il car sharing interessa 35 capoluoghi, con 4,9 veicoli ogni 10mila abitanti.

VERDE URBANO, QUASI 16 MILIONI DI METRI QUADRATI DI FORESTAZIONE

Nei capoluoghi le aree verdi urbane coprono oltre 590 chilometri quadrati, pari in media al 3% del territorio comunale e a 33,7 metri quadrati per abitante. Tra il 2015 e il 2024 la superficie guadagna il 2,8%, mentre la disponibilità pro capite segna un +5%. Dodici città non raggiungono lo standard minimo di legge di 9 metri quadrati per abitante. La forestazione urbana coinvolge 68 capoluoghi, contro i 62 del 2023 e i 39 del 2015. La superficie interessata sfiora i 16 milioni di metri quadrati, con un progresso del 6,2% rispetto all'anno precedente e del 27,3% sul 2015.

ARIA, POLVERI SOTTILI SOPRA I VALORI OMS IN OLTRE SETTE CITTÀ SU DIECI

La qualità dell'aria mostra segnali di miglioramento, ma le criticità persistono. Per il PM2,5, le concentrazioni medie annue risultano inferiori al 2023 in 40 dei 88 capoluoghi monitorati, stabili in 29 e superiori in 19.
Sul PM10, 40 città migliorano, 16 non presentano variazioni e 39 peggiorano. Gli interim target dell'Oms vengono oltrepassati in 74 capoluoghi su 88 per il PM2,5 e in 75 su 95 per il PM10. Tutte le città metropolitane si collocano sopra questi valori. Sul biossido d'azoto, sei grandi città superano nel 2024 il limite di legge di 40 microgrammi per metro cubo: Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo e Catania.

FOTOVOLTAICO, AUTOCONSUMO A +43,4%

L'energia solare rappresenta uno dei dati centrali del rapporto. Nei capoluoghi il numero degli impianti fotovoltaici avanza del 22,2%, la potenza installata del 19,8% e la produzione netta di elettricità del 16,1%. L'autoconsumo balza del 43,4% e, con 86,4 kWh per abitante, copre ormai un terzo della produzione. L'infrastruttura per i veicoli elettrici comprende quasi 16mila punti di ricarica, il 36,1% in più rispetto al 2023, distribuiti in circa 8mila stazioni. Nel corso dell'anno si conclude inoltre l'efficientamento energetico di 806 edifici comunali.

RIFIUTI, PRODUZIONE PRO CAPITE AL MASSIMO

La produzione di rifiuti urbani nei capoluoghi tocca 9,7 milioni di tonnellate, con un +3,3% rispetto al 2023. Il dato pro capite raggiunge 546,2 chilogrammi per abitante, 12,6 in più nell'arco di un anno e il valore più alto dell'ultimo quinquennio, pur sotto il livello del 2019. La raccolta differenziata si porta al 58,4%, 1,5 punti percentuali sopra il 2023, ma rimane distante dalla media nazionale del 67,7%. Il Nord-est arriva al 72,9%; nei capoluoghi del Sud la quota non raggiunge il 50%. Il traguardo del 65% risulta centrato da 68 città e, tra i capoluoghi metropolitani, soltanto da Bologna, con il 72,8%, e Cagliari, con il 75,9%.

ACQUA, PERDITE DI RETE FERME AL 35,2%

Dalle reti dei capoluoghi vengono erogati 1,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile, equivalenti a 233 litri per abitante al giorno: 30 litri in meno rispetto al 2012 e tre in meno sul 2022.
Le perdite idriche si assestano al 35,2% dell'acqua immessa in rete. Circa un capoluogo su tre supera il 45%, mentre nel Mezzogiorno la dispersione arriva al 49,1%.

SERVIZI COMUNALI DIGITALI SALGONO AL 59,1%

Prosegue infine la digitalizzazione delle amministrazioni. I servizi online che consentono di completare l'intero iter per via telematica raggiungono il 59,1%, dal 56,5% del 2023 e dal 15,8% del 2015. Quelli non digitalizzati rappresentano ormai meno del 10% del totale.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL TESTO VERSO IL VOTO FINALE AL SENATO E IL POSSIBILE RITORNO A MONTECITORIO IL 28 SETTEMBRE. LE OPPOSIZIONI CONTESTANO L'ACCELERAZIONE DELL'ITER

Intesa nel Centrodestra sulla Legge elettorale: premio fissato al 42%, tramonta il ballottaggio

MAURIZIO PICCININO

Salta anche la proposta di ridurre i tempi sulla modifica dei tempi entro i quali un sindaco dovrebbe dimettersi in caso di candidatura alle Politiche. Più delicato il capitolo della cosiddetta norma "anticespugli", che esclude dal computo per il premio i voti raccolti dai partiti sotto soglia. Il Senatore di Forza Italia Roberto Rosso ha spiegato che la discussione resta aperta. Tra le ipotesi in valutazione c'è anche l'estensione ai caregiver del voto fuori sede.

LO SCONTRO CON LE OPPOSIZIONI

È soprattutto il calendario a provocare la reazione dei gruppi di opposizione. La Capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga ha parlato di una nuova forzatura e ha accusato la maggioranza di voler comprimere il confronto per arrivare alla chiusura dell'esame nel mese di ottobre. Secondo Braga il Centrodestra punterebbe a una legge "su misura", con lo sguardo rivolto ai sondaggi e al rischio di perdere consenso. Toni altrettanto duri sono arrivati dal Movimento 5 Stelle. Alessandra Maiorino ha contestato l'idea di trattare una legge di sistema con i tempi di un decreto urgente e ha accusato il Governo di piegare il percorso parlamentare alle proprie convenienze. Elena Sironi ha parlato di una riforma pensata per rafforzare il Premier e ridurre il peso della rappresentanza. Da Italia viva Enrico Borghi ha detto che il meccanismo rischia di produrre artificialmente un vincitore, a scapito della rappresentanza dei territori.

Il Pd ha insistito anche sul tema delle garanzie. Tatjana Rojc ha richiamato la necessità di tutelare le minoranze linguistiche e gli italiani all'estero, mentre Beatrice Lorenzin ha definito il progetto un "premierato mascherato" e ha contestato gli effetti di un premio che assegnerebbe il 55 per cento dei seggi.

LA REPLICA DELLA MAGGIORANZA

Fratelli d'Italia ha difeso invece l'impianto della riforma. Il Senatore Marco Lisei ha indicato tre obiettivi: consentire agli elettori di scegliere il Presidente del Consiglio e i parlamentari, assicurare governabilità e rafforzare stabilità economica e credibilità internazionale. Secondo Lisei molte delle obiezioni del Centrosinistra colpiscono soluzioni che in passato erano state proposte dalle stesse forze oggi all'opposizione.

DDL ANTISEMITISMO, INVIO SUGLI EMENDAMENTI

Alla Camera rallenta intanto l'iter del disegno di legge sull'antisemitismo. La commissione Affari costituzionali ha avviato l'esame di circa sessanta emendamenti ammessi, ma le votazioni non sono iniziate. La ripresa dei lavori dovrebbe avvenire martedì prossimo, dopo la definizione del calendario da parte dell'Ufficio di presidenza. Il relatore di maggioranza, Paolo Emilio Russo di Forza Italia, ritiene comunque possibile chiudere l'esame in commissione nei tempi previsti per l'approdo in Aula.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

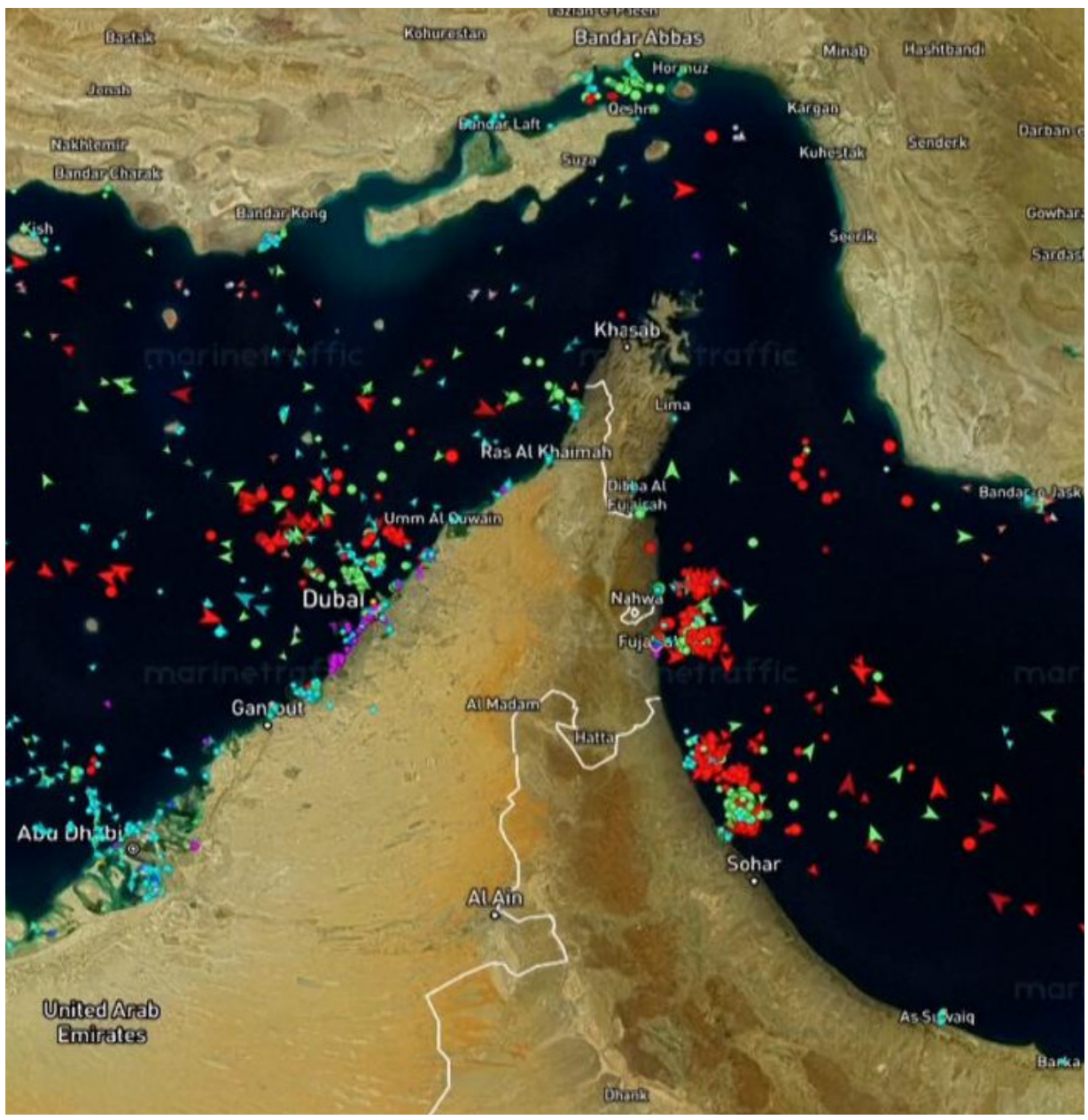
EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Usa-Iran, raid incrociati e guerra economica: Hormuz e l'intero Golfo sull'orlo del caos

PAOLO FALCONIO



I Pasdaran affermano di aver colpito due navi statunitensi e otto petroliere. La rivendicazione iraniana non è tuttavia indipendentemente verificata e il Comando Centrale americano ha negato che navi da guerra statunitensi siano state colpite. Teheran sostiene inoltre di aver sequestrato all'imboccatura dello Stretto di Hormuz un drone sottomarino statunitense, descritto come uno dei più sofisticati in dotazione alle forze americane. Anche in questo caso si tratta, al momento, di una dichiarazione iraniana non verificata.

Washington, intanto, ha annunciato la distruzione di cinque petroliere iraniane, sostenendo che fossero collegate alla rete utilizzata da Teheran per finanziare i Pasdaran. La dimensione marittima del conflitto assume così un'importanza strategica crescente: colpire le navi significa colpire contemporaneamente la capacità militare iraniana, le sue esportazioni e i flussi energetici internazionali.

La tensione si è estesa anche alle acque irachene. La UnitedKingdom Maritime Trade Operations ha riferito di un attacco contro una petroliera a circa 28 miglia nautiche a sud-est di Al-Faw. Il comandante avrebbe segnalato di essere stato colpito da un proiettile di natura ancora sconosciuta. L'equipaggio è al sicuro e non risultano, al momento, conseguenze ambientali.

Ma la guerra non si combatte soltanto con missili e navi. Secondo il Financial Times, l'Iran starebbe ricorrendo sempre più alle criptovalute per mantenere attivi i flussi commerciali e aggirare l'inasprimento delle sanzioni americane. Teheran, da anni esclusa in larga parte dal sistema finanziario internazionale, avrebbe progressivamente costruito strumenti alternativi per sostenere le transazioni transfrontaliere. La guerra ha reso questa esigenza ancora più urgente.

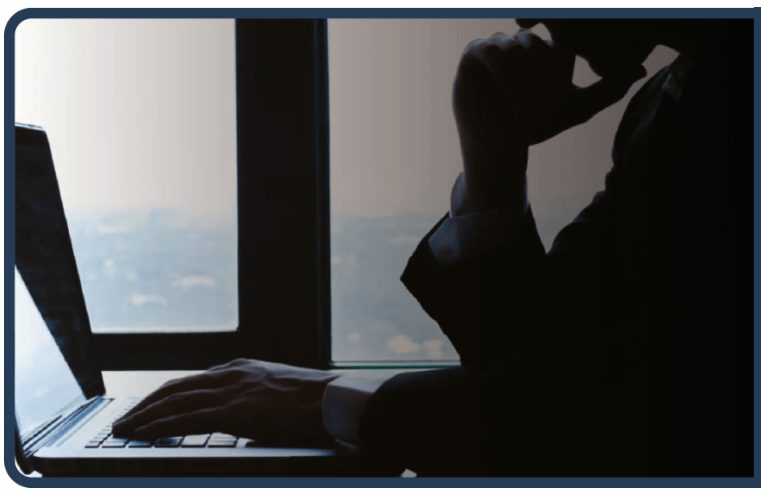
Parallelamente, il fronte regionale continua ad allargarsi. Gli Houthi hanno rivendicato un'ampia offensiva contro l'Arabia Saudita, mentre i media del movimento parlano di 32 raid aerei sauditi nelle province yemenite di Marib, Al-Jawf, Taiz e Hodeida. Anche queste cifre provengono dalle parti coinvolte e non sono state indipendentemente verificate.

La crisi coinvolge ormai anche i rapporti tra Israele e gli alleati occidentali. Israele ha ordinato la chiusura del consolato britannico a Gerusalemme Est e ha disposto la perdita dell'accreditamento dei diplomatici entro trenta giorni, mentre il personale britannico impegnato nel coordinamento per Gaza e i diplomatici di Ramallah dovranno lasciare il Paese entro sette giorni. La decisione arriva dopo le sanzioni britanniche, insieme ad altri undici Paesi, contro beni prodotti negli insediamenti israeliani in Cisgiordania.

Il ministro degli Esteri britannico Ed Miliband ha difeso la scelta di Londra definendola «la cosa giusta da fare», nonostante il deterioramento delle relazioni con Israele.

Sul fronte politico israeliano, Benjamin Netanyahu ha inoltre annunciato una denuncia per diffamazione contro Haaretz e il giornalista Shlomi Eldar per un'inchiesta secondo cui il premier sarebbe stato avvertito dieci giorni prima del 7 ottobre dal presidente degli Emirati Arabi Uniti Mohammed bin Zayed. Netanyahu ha respinto categoricamente l'accusa, sostenendo che non esista alcuna traccia di quella conversazione.

Il quadro complessivo è quello di una crisi che sta rapidamente superando i confini della guerra convenzionale. Hormuz, il petrolio, le sanzioni, le criptovalute, le rotte commerciali e la diplomazia stanno diventando altrettanti fronti dello stesso conflitto. E proprio questa trasformazione rende l'escalation particolarmente pericolosa: non è più soltanto una guerra tra Washington e Teheran, ma una crisi capace di investire contemporaneamente sicurezza energetica, finanza internazionale e stabilità geopolitica.



Ucraina, nuovi raid russi e ucraini. Putin e Trump discutono su una possibile ripresa dei negoziati

PAOLO FRUNCILLO



Nuova notte di attacchi tra Russia e Ucraina. Le forze russe hanno lanciato un massiccio raid contro Kiev e l'oblast circostante, provocando incendi e danni a diverse strutture. Tra gli edifici colpiti figura un impianto alimentare. Le autorità ucraine hanno riferito di vittime e feriti provocati dagli attacchi.

Nella stessa notte, il ministero della Difesa russo ha comunicato di avere intercettato e abbattuto 596 droni ucraini diretti contro il territorio della Federazione. Il dato non è stato verificato indipendentemente.

Un attacco ucraino ha raggiunto anche Novorossiysk, importante città portuale russa sul Mar Nero, interessando l'area della base navale. Secondo quanto riferito dal governatore della regione di Krasnodar, il bilancio provvisorio è di quattro morti, tra cui un bambino, e 29 feriti. Le autorità russe hanno inoltre segnalato danni provocati dall'attacco.

Sul fronte diplomatico, nelle ultime ore si è svolto un colloquio telefonico di circa un'ora tra il presidente russo Vladimir Putin e quello statunitense Donald Trump. Al centro della conversazione vi sarebbe stata anche la possibilità di rilanciare il negoziato sulla guerra in Ucraina.

Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha dichiarato che Mosca si aspetta la ripresa, "nel prossimo futuro", dei negoziati trilaterali tra Russia, Stati Uniti e Ucraina. Secondo Peskov esisterebbe una volontà politica comune di procedere in questa direzione. Il portavoce ha tuttavia escluso che possa essere elaborata a breve una roadmap per una soluzione del conflitto. Peskov ha aggiunto che Mosca continua a mantenere contatti con Washington. Tra le possibili sedi di futuri colloqui viene indicata Abu Dhabi.

Putin ha ribadito la posizione russa sulla sicurezza europea, sostenendo che la cosiddetta minaccia russa all'Europa viene utilizzata dall'Unione europea come pretesto per continuare a fornire armi all'Ucraina.

Da Oslo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato che Kiev è pronta a discutere compromessi, ma ha chiesto alla Russia di compiere "passi avanti reali". Zelensky ha inoltre ribadito la necessità di ulteriori sistemi di difesa aerea e di nuovi missili intercettori.

Il presidente ucraino ha affermato che l'Europa deve partecipare ai negoziati perché, a suo giudizio, le discussioni riguardano non soltanto la sicurezza dell'Ucraina ma anche quella dell'Occidente. Zelensky ha ringraziato gli Stati Uniti per il contributo alla ripresa dei contatti tra Mosca e Kiev e ha citato, tra le priorità ucraine, il sostegno militare per l'inverno e il rafforzamento della difesa contro i missili balistici.

Riferendosi all'ultima offensiva russa, Zelensky ha dichiarato che sarebbero stati circa 180 gli obiettivi aerei coinvolti nell'attacco e che la difesa ucraina avrebbe abbattuto circa il 90% dei bersagli, compresi alcuni missili balistici e più di trenta missili da crociera. Secondo il presidente ucraino, un solo missile da crociera avrebbe raggiunto il proprio obiettivo. Anche questi dati non sono stati verificati indipendentemente.

Zelensky ha inoltre annunciato la preparazione del programma denominato "Freyja" e ha espresso l'auspicio che possa ricevere il sostegno degli Stati Uniti. Ha confermato inoltre la necessità di nuovi sistemi Patriot per la difesa dello spazio aereo ucraino.

Sul piano politico, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha accusato il presidente finlandese Alexander Stubb e la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni di chiedere un cessate il fuoco con l'obiettivo di consentire all'Ucraina di guadagnare tempo e riorganizzare le proprie forze.

"Alcuni ora, incluso il presidente della Finlandia, il primo ministro italiano, stanno iniziando a parlare della necessità di un urgente cessate il fuoco", ha dichiarato Lavrov in un'intervista a una televisione russa, secondo quanto riferito dall'agenzia Tass. Il ministro ha collegato la richiesta di una tregua alle esigenze ucraine di nuovi missili Patriot e sistemi di difesa aerea.

Intanto, mentre proseguono gli attacchi aerei e i contatti diplomatici, Mosca conferma l'intenzione di mantenere aperto il canale con Washington in vista di una possibile ripresa dei negoziati trilaterali.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Confartigianato, a Roma il “Match Point”: artigiani e piccole imprese protagonisti delle scelte del Paese

ETTORE DI BARTOLOMEO

Confartigianato vuole essere pienamente “dentro” le grandi trasformazioni che caratterizzano il nostro tempo e rendere artigiani e piccole imprese protagonisti delle scelte del Paese. È questo il significato di “Dentro o fuori”, il titolo scelto da Confartigianato per “Match Point”, l’evento che si è svolto il 7 e l’8 settembre a Roma e che ha riunito circa 350 esponenti di vertice delle Associazioni territoriali e delle Federazioni regionali del Sistema Confederale. Il titolo della convention richiama una precisa assunzione di responsabilità.
“Dentro” significa entrare nei problemi, partecipare alle decisioni, assumersi il rischio della scelta e contribuire a costruire il futuro. Un impegno che assume un significato particolare in una fase nella quale non si susseguono più crisi isolate, ma una trasformazione permanente: guerre e tensioni geopolitiche, ridefinizione delle catene globali del valore, transizione energetica e digitale, diffusione dell’intelligenza artificiale, cambiamenti demografici e nuove sfide per la competitività europea. Su questi temi, durante “Match Point”, Confartigianato si è confrontata con esperti, parlamentari, rappresentanti del mondo accademico, giornalisti e divulgatori. Ad aprire i lavori è stato il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, che ha utilizzato la metafora del calcio e del rigore decisivo per spiegare il senso della convention. Il “match point”, ha sottolineato, è il momento determinante della partita, quello in cui occorre aver costruito le condizioni per poter andare a segno. Per una grande organizzazione di rappresentanza, questo significa conoscere il contesto, interpretare i cambiamenti e trasformare questa conoscenza in una visione strategica capace di produrre risultati concreti per le imprese. Granelli ha indicato le principali priorità della Confederazione per la seconda parte dell’anno: la messa a terra della legge delega sull’artigianato e della riforma della legge quadro, la piena operatività della nuova Artigiancassa per dare risposte alle difficoltà di accesso al credito, la misurazione della rappresentanza sindacale e la valorizzazione delle specificità della bilateralità. A queste si aggiunge la richiesta di nuove misure di politica economica nella prossima Legge di bilancio per sostenere la competitività del Made in Italy. La vera sfida, ha spiegato Granelli, è però più ampia: l’impresa deve oggi muoversi in un ambiente instabile, nel quale fattori geopolitici, economici, tecnologici, climatici e sociali si intrecciano continuamente. Da qui la necessità, per Confartigianato, di essere un punto di riferimento per imprese che hanno bisogno non soltanto di rappresentanza, ma anche di strumenti per orientarsi, interpretare i cambiamenti e affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del futuro.

Cosa sono e come individuare gli extraprofitti negli scambi di beni, di servizi e di investimenti in Italia?

DOMENICO TURANO

È legittima la tassazione suppletiva su introiti eccezionali e temporanei derivanti da attività economiche per eventi esterni, estranei e diversi dalle capacità organizzative e dalle lungimiranti doti imprenditoriali?
Cosa dice la Costituzione?
“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.” (art.1). “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.” (art.4) Nell’articolo 35 è scritto che la Repubblica si impegna a: 1) tutelare il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni; 2) curare la formazione e l’elevazione professionale dei lavoratori; 3) promuovere e favorire gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro; 4) riconoscere la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell’interesse generale, e tutela il lavoro italiano all’estero.” Nell’articolo 41 afferma un principio fondamentale di libertà nel dichiarare che: “L’iniziativa economica privata è libera” e che essa “Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.” E sono proprio utilità sociale, libertà e dignità umana che nei momenti di crisi geopolitiche nei luoghi di approvvigionamento di materie prime, prodotti finiti e/o semilavorati si verificano due fenomeno congiunti e/o alternativi: rarefazione dei beni, ovvero aumenti vertiginosi dei prezzi per le più disparate motivazioni. A farne le spese sono i fruitori e/o i consumatori finali di beni e servizi.
Quali colpe ha l’imprenditore per eccezionali e sproporzionati incassi ottenuti in un periodo di tempo limitato, per eventi esterni e straordinari non dipendenti dalla propria volontà? Un precedente nostrano lo troviamo nel 1973 quando l’Italia viene colpita da un così detto ‘shock petrolifero’ causato dalla denominata ‘guerra del Kippur’ (Stati Arabi ‘Egitto e Siria contro Israele), con conseguente record di aumento del prezzo del greggio e l’attuazione di rigide misure di austerity nella vita quotidiana. Divieto assoluto di circolazione con auto private se non per esigenze strettamente motivate per recarsi al lavoro presso strutture di pubblica necessità. In effetti crisi geopolitiche, guerre o improvvisi rincari delle materie prime, semilavorati o prodotti finiti, alterano i normali principi della ‘domanda e dell’offerta’ in regime di libera concorrenza e anche di monopolio, senza perdere di vista che l’innato fine lecito dell’imprenditore è il lucro, in sintonia col rischio imprenditoriale. Già nel lontano passato la questione dei sovraprofitti cadde sotto l’attento osservatorio di autorevoli ed influenti economisti italiani, con opposte scuole di pensiero, ed esattamente: il prof. Benvenuto Griziotti (1884/1956) specializzato in scienza delle finanze e diritto finanziario e l’emerito primo Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi (1874/1961), intellettuale ed economista di fama mondiale. In merito alla tassazione dei “sovraprofitti” ne avevano due approcci completamente diversi, come anche quella dell’economista britannico David Ricardo (1772/1823).
Griziotti parlava anche di “redditi non meritati”, dovuti, cioè, non all’attività imprenditoriale, ma a particolari situazioni di mercato, utilizzando il termine di ‘rendite’ di ‘quasi rendite’, da tassare come base di imposizione col reddito medio, ordinario. Einaudi, partendo da premesse di opportunità economica (stimolo alla produzione) o da motivi pratici (esigenza di una tassazione forfettaria dei redditi per semplicità d’accertamento), suggeriva di abbandonare il reddito effettivo come base d’imposizione per accogliere il concetto di reddito normale ed ordinario. L’economista Ricardo prese in esame i terreni agricoli con i relativi fattori produttivi. Ricardo estende il concetto anche alle aree urbane che danno luogo alla rendita edilizia o di posizione. Ed è proprio di questi giorni che a livello europeo si parla degli affitti elevati e per le forme di speculazioni immobiliari, mediante la creazione di veri ‘cartelli’.
È risaputo, comunque, che il fenomeno dei ‘sovraprofitti’ è tipico delle congiunture economiche (ad es. tempo di guerra), e, conseguentemente, sensibili sfasamenti tra domanda e offerta determinano delle quasi rendite, non attribuibili a capacità imprenditoriali. In materia di risparmio e quindi con riguardo al settore bancario la situazione speculativa non è di meno. Non si può dimenticare il prelievo forzoso “nottetempo” nel lontano 10/11 luglio 1992 (venerdì/sabato) quando - Presidente del Consiglio Giuliano Amato – con un decreto legge di emergenza, venne autorizzato un prelievo forzoso del 6 per mille su tutti i depositi bancari. I prelievi eccezionali - anche una tantum - sui patrimoni individuali o sui ricavi imprenditoriali sono interventi molto opinabili e discutibili da parte di giuristi, economisti, le stesse categorie interessate e dalla stessa collettività che viene messa in agitazione anche per paura di forme di aggiotaggio. Mentre si disorientano i mercati e le contrattazioni si irrigidiscono alterandone la concorrenza, con il conseguente aumento del disagio economico nella collettività, specie per le fasce sociali più deboli. Quale è la soglia massima del profitto oltre la quale per lo Stato si debba configurare trattarsi di extraprofitti, ovvero sovraprofitti e esigere un prelievo percentuale (fisso, a scaglione) da devolvere, in maniera immediata, a temperare i disagi ad essi attribuiti? La Costituzione non solo stimola e protegge tutte le attività lavorative ed economiche, perché allo stesso tempo, nell’articolo 53 dispone che: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.” E afferma che: “Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.” Tale progressività - per scaglioni - ha subito nel tempo, negli ultimi 50 anni, numerosi cambiamenti, concentrando, purtroppo, sempre più nelle fasce più deboli, gli scaglioni di reddito e le conseguenti aliquote d’imposta. Si potrebbero prevedere ulteriori scaglioni per percentuali di incassi sopra una certa soglia in un determinato lasso di tempo e per ciascuna attività economica, comprese le negozioni bancarie. Luigi Einaudi, in una delle sue “Lezioni di politica sociale” al tempo in cui viveva in esilio in Svizzera (1944), su ‘L’influenza della legge sul mercato’, affermava che: “Non bisogna dimenticare fra le circostanze che influiscono sul mercato, la legge.”

Dall'Islanda al GIUK Gap: perché la centralità atlantica dell'Occidente non può permettersi il lusso del pacifismo

RICCARDO RENZI



La geografia non concede sconti, ma la dottrina della sicurezza occidentale sembra averlo dimenticato per decenni. Per anni, la narrazione dominante ha dipinto l'Islanda come un'idilliaca oasi demilitarizzata, protetta dalla sola distanza e da un'innata benevolenza della storia. Un'illusione ottica.

Oggi, con il riacutizzarsi delle tensioni nel Nord Atlantico e la minaccia sempre più assertiva sui domini sottomarini e cibernetici, la realtà emerge in tutta la sua crudezza: la centralità geostrategica dell'isola non è solo un asset, ma la sua prima, drammatica vulnerabilità sistemica. Un'accurata analisi documentale sulla resilienza dell'Islanda rivela come la concentrazione infrastrutturale nel GIUK Gap (l'estremità marittima tra Groenlandia, Islanda e Regno Unito) rappresenti il prototipo delle sfide del XXI secolo.

Non ci troviamo di fronte a una debolezza intrinseca del territorio, ma all'interazione perversa tra quattro fattori: insularità, dipendenza strutturale dalle importazioni, accentramento dei nodi logistico-digitali e totale assenza di una difesa militare autonoma. Il vero rischio che Reykjavík — e con essa l'intera Alleanza Atlantica — si trova a correre non è il "colpo di maglio" di un attacco cinetico convenzionale. Nel teatro geopolitico contemporaneo, dominato dalla guerra ibrida e dalla coercizione sotto-soglia, la minaccia più insidiosa è una crisi composta.

Immaginiamo una sequenza coordinata: il tranciamento "accidentale" o il sabotaggio di una parte dei quattro cavi sottomarini in fibra (FARICE-1, DANICE, IRIS, Greenland Connect) che garantiscono la connettività dati dell'isola, sommato a cyberattacchi contro i sistemi logistici e interferenze sui segnali di navigazione. Un'operazione di saturazione capace di paralizzare un Paese prima ancora che l'Articolo 5 del Trattato Nord Atlantico possa essere formalmente invocato.

Qui si misura l'inadeguatezza del dogmatismo anti-militare e la bontà di un approccio liberale e pragmatico alla finanza pubblica e alla gestione dello Stato. La sicurezza non è un costo a fondo perduto né una concessione al bellicismo: è la precondizione materiale per il funzionamento del mercato, della proprietà e della libertà individuale.

Un sistema economico moderno non può prosperare se le sue dorsali vitali — mercati finanziari, dati, approvvigionamenti energetici e alimentari — restano esposte al ricatto di potenze autocratiche. È indubbio che il governo islandese abbia iniziato a muovere i primi passi verso una reale pianificazione di difesa civico-militare (il cosiddetto approccio whole-of-society), investendo in ridondanze come il backup satellitare di emergenza e accettando la supervisione NATO sui radar di Keflavík.

Tuttavia, la risposta resta parziale se non inserita in una visione macroeconomica e giuridica ben più solida.

Quando oltre il 50% del valore delle importazioni islandesi è composto da beni capitali e intermedi necessari al mantenimento dell'industria e delle infrastrutture fisiche, la sicurezza nazionale coincide esattamente con la continuità della supply chain.

La lezione che trae la destra liberale da questo scenario è trasparente e riguarda da vicino l'intera Europa: la sovranità tecnologica e infrastrutturale non si costruisce con l'autarchia dirigista, ma attraverso la tutela giuridica degli investimenti privati e l'integrazione virtuosa tra settore pubblico e operatori commerciali. Le infrastrutture dual-use (civili e militari) e le stazioni di approdo dei cavi sottomarini non sono semplici asset aziendali: sono l'ossatura della sicurezza collettiva.

Lasciarle prive di protezione, o peggio, esposte a penetrazioni finanziarie da parte di capitali opachi riconducibili a regimi ostili, costituisce una colpevole negligenza di diritto pubblico. Inoltre, sul piano della finanza pubblica, il benchmark delineato in ambito NATO che consente di destinar fino all'1,5% del PIL a capitoli di spesa legati alla resilienza civico-militare non va visto come un balzello, ma come un investimento prudenziale a tutela del capitale nazionale.

Difendere i mari, monitorare i fondali, blindare i nodi energetici di Reykjanes e garantire scorte strategiche di beni primari significa evitare che uno shock esterno azzeri la ricchezza prodotta dal settore privato.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it